

EUJUST LEX - “The European Union Integrated Rule of Law Mission for Iraq”

Dal luglio 2005 opera in Iraq una Missione integrata dell'UE incentrata sul rafforzamento dello stato di diritto (EUJUST LEX), volta a sostenere la collaborazione tra i soggetti del sistema giudiziario penale attraverso forme di supporto e corsi di formazione.

La missione aveva svolto le prime attività di formazione prevalentemente in Europa a causa delle difficili condizioni di sicurezza in Iraq. Nell'ultimo anno è stato ultimato il trasferimento dell'intero personale in Iraq (39 unità complessive) e sono state perfezionate attività di addestramento in loco a sostegno dello stato di diritto e del settore giudiziario.

Il mandato di EUJUST LEX è stato esteso fino al 31 dicembre 2013 ed è stato maggiormente focalizzato sulla necessità di un coordinamento con gli altri attori presenti in teatro, sia europei (Commissione in primis) che extraeuropei (la missione NATO di formazione delle forze di sicurezza irachene NTM-I).

L'Italia ha contribuito dal 2005 alla formazione di magistrati, funzionari di polizia e del settore penitenziario attraverso lo svolgimento di attività formative organizzate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Giustizia.

Siria e Paesi limitrofi

Nell'ambito delle iniziative realizzate per far fronte alla crisi siriana, a valere sul Decreto Missioni 2013, in Libano si è inteso sostenere i governi centrali e le autorità locali nel promuovere iniziative a favore della popolazione siriana rifugiata e libanese ospitante, volte al rafforzamento dell'erogazione dei servizi di base e alla realizzazione di attività generatrici di reddito nelle aree maggiormente interessate dall'afflusso di profughi dalla Siria. In totale, sono stati impegnati circa 2.3 milioni di euro, utilizzando sia il canale bilaterale per un Programma di assistenza tecnica e di coordinamento delle attività, sia quello multi-bilaterale, con contributi a UNICEF, UNHCR e UNDP.

In Siria, la Cooperazione Italiana ha avviato una collaborazione con i rappresentanti riconosciuti dell'Opposizione siriana (SOC) e del suo braccio operativo (ACU). È stato avviato un progetto per la prevenzione e il controllo delle epidemie (€ 400.000), attraverso il quale si è contribuito all'istituzione e al funzionamento di una rete di “allerta precoce” (EWARN), definita d'intesa con l'OMS. Sul canale multilaterale è stato finanziato un Programma di assistenza e sostegno psicologico rivolto alle fasce più vulnerabili esposte ai traumi della guerra, attraverso un contributo a OIM (€ 1.5 mil.). A fine 2013 è stato approvato un contributo volontario di € 3,4 milioni a favore del Fondo Fiduciario per la ricostruzione in Siria (SRTF), gestito dalla Banca tedesca di sviluppo (KfW), con il quale vengono finanziati interventi di ricostruzione di infrastrutture e di riabilitazione di servizi sociali nelle zone che da tempo sono sotto il controllo delle forze moderate dell'opposizione siriana.

Infine, l'Università di Roma Tor Vergata ha realizzato in Italia un corso di formazione in public procurement (€ 230.000), destinato a quadri delle Pubbliche Amministrazioni libanesi e giordane coinvolte nella gestione della crisi.

Le risorse a valere sul Decreto Missioni Internazionali nell'anno 2013 per attività umanitarie in risposta alla crisi siriana sono state pari a complessivi 4,8 milioni di Euro.

Di questo ammontare, 1,8 milioni di Euro sono stati assegnati sul canale multilaterale ed hanno consentito il finanziamento di interventi di emergenza in Siria (mediante UNFPA e il PAM) ed in Libano (mediante UNHCR).

In particolare, in Siria si è voluto sostenere attività di assistenza sanitaria e psicologica a favore delle donne vittime del conflitto mediante un contributo di 1 milione di Euro erogato ad UNFPA, in risposta al piano dell'Organismo "*Health Programme in Syria to Support Vulnerable Women Affected by the Conflict. Multilateral contribution in the area of Humanitarian Aid*". Tale programma, nel quadro del piano di risposta ONU per la Siria "Syria Humanitarian Response Plan – SHARP, 2013", era specificatamente rivolto alle donne in gravidanza ed alle giovani donne.

Le attività del progetto, concluse lo scorso marzo, hanno compreso la fornitura di "Dignity Kits" a circa 13.000 donne sfollate e alle rispettive famiglie; la distribuzione di circa 20.000 buoni per permettere alle donne di accedere ai servizi di salute riproduttiva nei quattro governatorati di Damasco, Area Rurale di Damasco, Aleppo e Tartous; la fornitura dei cosiddetti pacchetti di servizi minimi di assistenza utili alla formazione di 25 operatori sanitari in alcuni governatorati selezionati; la fornitura di equipaggiamenti per la salute riproduttiva a sostegno dei reparti di maternità ed ostetricia in quattro ospedali.

E' stato inoltre autorizzato un contributo di 300.000 Euro a favore del PAM per sostenere il programma di assistenza alimentare d'emergenza dell'Organismo "*Emergency Food Assistance to people affected by unrest in Syria - EMOP SYRIA 200339*", altresì contenuto nel piano di risposta dell'ONU già menzionato. Il contributo italiano è stato finalizzato all'acquisto di circa 205 tonnellate di olio vegetale da distribuirsi in razioni a circa 225.000 persone, senza distinzione fra aree controllate dal Governo, aree amministrate dall'opposizione o aree contestate.

È stato autorizzato un terzo contributo multilaterale di 500.000 Euro all'UNHCR per sostenere le attività di assistenza umanitaria urgente a favore dei profughi siriani riparati in Libano, con particolare attenzione alle attività nel settore igienico-sanitario. L'intervento individuato, denominato "*Non-Food Items for Syrian Refugees in Lebanon*", si colloca all'interno del piano di risposta regionale delle Nazioni Unite in risposta alla crisi siriana "Syria Regional Response Plan" (RRP). Il contributo italiano in particolare, è stato utilizzato per rispondere ai bisogni più urgenti dei rifugiati siriani registrati in Libano, mediante la distribuzione di beni di prima necessità intesi a migliorare le condizioni igienico sanitarie e prevenire lo scoppio di epidemie, date le difficili condizioni abitative dei rifugiati. In

particolare, sono stati forniti kit per l'igiene di base alle famiglie più bisognose comprendenti beni essenziali per la cura dell'igiene quotidiana e kit igienici specifici alle famiglie con bambini piccoli.

Infine, uno stanziamento di 3 milioni di euro, destinato ad interventi umanitari e di urgenza in favore delle vittime della crisi siriana, stanziato con Decreto missioni ultimo trimestre 2013, è stato autorizzato nel 2014 dal VM Pistelli per la realizzazione di una serie di interventi intesi a garantire supporto e consolidamento alle attività in corso in Siria e Paesi limitrofi con una serie diversificata di progetti fra le quali merita una particolare menzione la stipula di una Convenzione con la Croce Rossa Italiana, del valore di 515.000 Euro per la realizzazione di un'iniziativa a favore della popolazione siriana dell'area di "Rural Damascus", consistente in forniture alimentari ed umanitarie in collaborazione con la Syrian Arab Red Crescent (SARC).

La quota restante del finanziamento verrà utilizzata sia su scala regionale, sia in territorio siriano per sostenere e rafforzare - sulla base delle indicazioni che riceveremo dalla nostra Ambasciata a Beirut - progetti a forte impatto sociale in favore delle fasce più vulnerabili della popolazione, nei settori della sanità, sicurezza alimentare, protezione ed istruzione, creazione di attività generatrici di reddito, da realizzare con il contributo delle ONG italiane operanti in loco e con l'eventuale concorso di enti pubblici nazionali.

Libia

Nel corso del 2013, la Libia ha subito una sensibile involuzione politico-istituzionale, che è andata di pari passo con un netto deterioramento del quadro di sicurezza in quasi tutte le aree del Paese, in particolare in Cirenaica e nel Fezzan. Questa tendenza negativa ha visto un'accelerazione nella seconda metà dell'anno soprattutto a causa di alcune dinamiche: la crescente fragilità del Governo di Ali Zidan; la crisi petrolifera dovuta ai blocchi imposti dalle guardie assegnate agli impianti petroliferi e dai gruppi federalisti in Cirenaica; la quasi nulla collaborazione tra potere Esecutivo e Legislativo, insieme all'azione destabilizzante delle milizie.

Il progressivo deteriorarsi delle condizioni di sicurezza ha messo in luce l'incapacità delle autorità a garantire il rispetto della legge e perseguire chi commette reati. Le milizie rivoluzionarie, che non hanno mai avuto incentivi sufficientemente forti per abbandonare le armi, continuano ad esercitare il controllo di buona parte del territorio. Un episodio eclatante è avvenuto il 10 ottobre 2013, quando una delle milizie formalmente incaricate della sicurezza di Tripoli ha prelevato il Primo Ministro da un hotel della capitale, tenendolo in ostaggio per alcune ore. Scontri ed episodi di guerriglia si sono verificati a Tripoli nel mese di novembre, culminando con oltre 50 vittime del "venerdì nero" del 15 novembre. Mentre a Bengasi tutte le rappresentanze occidentali sono state costrette a chiudere i battenti, anche a Tripoli si sono moltiplicati episodi preoccupanti, come l'ordigno collocato sotto una vettura dell'Ambasciata d'Italia e l'autobomba scoppiata in aprile davanti all'Ambasciata di Francia. I cittadini stranieri sono stati oggetto di numerosi episodi di violenza,

soprattutto in Cirenaica ma anche in Tripolitania.

Parallelamente al peggioramento del quadro di sicurezza, la c.d. *oil disruption*, causata dalle rivendicazioni delle milizie appartenenti alle *Petroleum Facilities Guard*, ha provocato un crollo nella produzione di idrocarburi. Nella sua fase più acuta, a partire dall'agosto 2013, essa ha portato l'esportazione di idrocarburi da 1,7 milioni a meno di 200.000 barili al giorno facendo perdere allo Stato libico entrate stimabili a oltre 13 miliardi di dollari, a fronte di un PIL di 56 miliardi di dollari. Alla base della situazione vi sono istanze non solo economiche, ma soprattutto collegate a richieste di stampo federale (i movimenti della Cirenaica chiedono il ripristino della Costituzione federale del 1951); a pretese di un maggior peso politico nell'assetto del Paese (la milizia di Zintan spera di recuperare il terreno perduto a seguito dell'isolamento dell'alleato partito liberale di Jibril); a rivendicazioni di tipo tribale o locale (i berberi vogliono più garanzie e peso politico; i poteri locali vogliono il controllo delle installazioni strategiche).

Sul piano politico, l'approvazione della "legge sull'isolamento politico" (maggio 2013), che impedisce l'accesso alle cariche pubbliche a chiunque sia stato minimamente coinvolto con il precedente regime, ha costituito un elemento divisivo, provocando tra l'altro le dimissioni del Presidente del Congresso Mgarief. Il 25 giugno 2013 il Congresso ha eletto come suo Presidente Nuri Abu Sahmain, appartenente alla minoranza berbera, moderato e vicino alle posizioni islamiste. Egli si è affermato come uno dei protagonisti della scena politica libica, che nel corso del 2013 è stata sempre più caratterizzata dall'ostilità tra il Congresso e l'Esecutivo, portando le istituzioni a dibattersi in una spirale di impotenza e conflitti intestini.

In questo contesto caratterizzato da forte tensione e incertezza, l'Italia non ha mai fatto mancare il proprio sostegno alla transizione politica libica, sia attraverso un continuo consolidamento dei rapporti bilaterali che con un'azione di impulso e coordinamento all'interno della Comunità internazionale. Sul primo versante, si è svolta il 4 luglio 2013 l'importante visita del Primo Ministro Zidan a Roma, dove è stato ricevuto dal Presidente Napolitano, dal Presidente del Consiglio Letta e dai Ministri di Esteri, Interno e Difesa. A novembre il quadro delle visite bilaterali si è arricchito con la visita del Ministro della Difesa Al Thinni (designato come nuovo Primo Ministro nel marzo 2014), che ha rilanciato la cooperazione bilaterale in questo settore. Sul piano multilaterale, l'Italia si è impegnata nell'organizzazione della seconda Conferenza Internazionale sul sostegno alla Libia (dopo quella di Parigi del febbraio 2013), inizialmente prevista per la fine del 2013 ma poi fissata per il 6 marzo 2014, il cui compito è stato quello di riaffermare (ed allargare) il sostegno internazionale alla stabilità della Libia e rilanciare il dialogo politico e sociale nel Paese.

Misssione militare Italiana in Libia (MIL)

L'Italia è presente in Libia dal 2011 con l'Operazione "Cyrene", lanciata allo scopo di supportare il Consiglio Nazionale di Transizione nella ricostruzione delle Forze armate e di sicurezza libiche. Con la destituzione del regime, l'Italia ha avviato rapporti bilaterali sanciti, nel campo della Difesa, con il "Memorandum di Intesa tra il

Ministero della Difesa della Repubblica Italiana ed il Ministero della Difesa (Dipartimento delle Infrastrutture e delle Frontiere) di Libia sulla cooperazione nel settore della Difesa”, sottoscritto a Roma il 28 maggio 2012 in linea con il quadro generale di riferimento delineato dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2009 (2011), 2040 (2012) e 2095 (2013). Alla firma di tale Memorandum è seguita la prima Riunione del Comitato congiunto italo-libico (Roma, 15 aprile 2013) che ha dato avvio a una cooperazione di tipo strutturato. Per tener poi fede al citato *Memorandum* e per dare ulteriore slancio al supporto offerto alla Libia e alla cooperazione militare tra i due Paesi, il 1° ottobre 2013 l’Operazione “Cyrene” è stata riconfigurata in “Missione militare Italiana in Libia” (MIL), costituita da una componente *core* interforze, di massimo 15 persone, che corrisponde all’Ufficio di Cooperazione militare in Libia”, previsto dal Memorandum stesso, e di una componente *ad hoc*, costituita da unità mobili formative, addestrative e di supporto in base alle esigenze di volta in volta individuate con le FA libiche.

L’impegno italiano della MIL è orientato all’attuazione di quelle attività di interesse nazionale già in essere e di previsto avvio - armonizzate con quelle di volta in volta richieste dalla controparte - nonché al supporto delle ulteriori iniziative a connotazione/coordinamento multilaterale (es. G8 *Compact*).

Il personale MIL ha addestrato (a fine dicembre 2013) in Libia circa 450 unità e ha supportato la fase di *screening* e *pre-training* del primo contingente libico *General Purpose Force* (GPF) nell’ambito del G8 *Compact*.

La MIL - la cui componente *core* deriva dal citato *Memorandum* - è particolarmente apprezzata dalle Autorità libiche e consente di fungere da collettore degli interventi nazionali in Libia, nonché da fulcro per tutti gli sforzi in una più ampia ottica di Sistema Paese al fine di rimanere gli interlocutori privilegiati della Libia. Una menzione a parte merita, poi, il ruolo di primo piano rivestito dalla figura del *Senior Advisor* presso il Ministero della Difesa libico, in Libia dal 21 ottobre 2013 e inquadrato nella MIL.

EUBAM LIBYA “European Union Border Assistant Mission in Libya”

L’Italia è impegnata a sostenere le iniziative in ambito internazionale tra cui si colloca la missione PSDC denominata EUBAM Libya (*European Border Assistant Mission in Libya*). La Missione europea ha l’Obiettivo strategico di contribuire allo sviluppo di una autonoma e sostenibile capacità Libica di gestione integrata delle frontiere. La missione ha iniziato lo schieramento in Libia nel mese di giugno 2013 per un periodo iniziale di 24 mesi. La Difesa ha confermato il suo impegno anche per il 2014. La Difesa ha ottenuto la nomina del Capitano di Vascello Zerega Raggi alla posizione apicale di *Head of Mission Analytical Capability* (HMAC). I continui ritardi alla *road map*, gli scarsi successi della missione e l’assenza di un OPLAN hanno indotto l’Unione europea ad anticipare il processo per una revisione strategica di EUBAM, inizialmente previsto per la fine del 2014. Tale processo, che prevede di riorientare gli obiettivi della missione (meno addestramento e più consulenza strategica presso i ministeri e le agenzie libiche), è attualmente in corso.

EUBAM RAFAH “European Union Border Assistance Mission in Rafah”

La missione di assistenza EUBAM RAFAH, (*European Union Border Assistance Mission for the Rafah Crossing Point*), istituita con l’Azione Comune del Consiglio 2005/889/PESC del 25 novembre 2005 intende assicurare una presenza come parte terza al valico di Rafah al fine di contribuire all’apertura del valico stesso e di rafforzare la fiducia tra il Governo di Israele e l’Autorità Palestinese. Dall’ottobre 2012 la missione è stata guidata dal Colonnello dei Carabinieri Francesco Bruzzese del Pozzo, il cui mandato è scaduto il 30 giugno 2013. Dal 9 luglio 2013 Capo della Missione è il tedesco Gerhard Schlaudraff.

L’attuazione del mandato della missione è stato tuttavia reso difficile dagli sviluppi politici nell’area, a causa della perdita del controllo sulla Striscia di Gaza e sul valico di Rafah da parte dell’Autorità nazionale Palestinese. Ciò ha comportato la sospensione dell’operatività della Missione nel giugno 2007. A seguito della revisione strategica svolta nel 2011, è stato deciso il trasferimento, per esigenza di contenimento della spesa, del Quartier Generale da Ashkelon a Tel Aviv, presso la Delegazione UE, mentre è stato ridotto il suo organico complessivo.

Con la Decisione del Consiglio 2013/335/PESC del 3 luglio 2013, la missione è stata prorogata fino al 30 giugno 2014.

Nella primavera 2014 è attesa la revisione strategica di EUBAM, ed alcuni Stati Membri sono fortemente intenzionati a proporne la definitiva chiusura, mentre altri (fra cui l’Italia) ritengono necessario mantenerla in vita per il suo alto valore simbolico e possibile utilizzo in caso di sviluppi positivi nel processo di riconciliazione intra-palestinese.

EUPOL COPPS “European Union Co-ordinating Office for Palestinian Police Support”

La missione di polizia dell’UE per i Territori palestinesi, EUPOL COPPS (*European Union Police Mission for the Palestinian Territories*), ha il mandato di contribuire all’istituzione di un dispositivo di polizia palestinese conforme ai migliori standard internazionali, in stretta sinergia con i programmi di rafforzamento istituzionale della Commissione Europea e di altre iniziative internazionali nel più ampio contesto del rafforzamento del settore della sicurezza, compresa la riforma del sistema penale.

Avviata all’inizio del 2006, a seguito dell’Azione Congiunta del Consiglio 2005/797/CFSP del 14 novembre 2005, la missione PSDC dell’UE assiste la Polizia civile palestinese - la più consistente organizzazione di sicurezza in Palestina - nello sviluppare le capacità dei propri effettivi, nel mantenere l’ordine e nell’assicurare il rispetto della legalità, secondo gli standard e le migliori prassi internazionali.

Il 3 luglio 2013, il Consiglio dell’Unione Europea ha esteso il mandato di EUPOL COPPS fino al 30 giugno 2014. Vi partecipano 19 Stati Membri, con 54 funzionari. I Paesi Terzi partecipano con 3 unità: una norvegese e due canadesi.

È in fase di perfezionamento da parte dell'UE il c.d. “*three pronged approach*” consistente in uno sforzo europeo per il miglioramento delle strutture dei valichi, per la fornitura di equipaggiamento e per l'addestramento da parte di EUPOL COPPS del personale palestinese addetto alle dogane nel valico di Kerem Shalom.

La missione ha progressivamente spostato il proprio baricentro di apporto verso attività di assistenza tecnica focalizzate sul rafforzamento delle capacità istituzionali con la polizia civile palestinese (PCP) e con le Istituzioni di giustizia penale (CJI), incluso il sostegno alla cooperazione tra polizie e procure.

La polizia civile palestinese ha peraltro fatto registrare progressi significativi. L'apertura del Centro di addestramento di Polizia a Gerico (progetto finanziato dalla Commissione UE, da alcuni Stati membri e dal Canada) rappresenta una tappa di rilievo per la futura formazione dei poliziotti palestinesi. Criticità di rilievo permangono a livello di coordinamento interno tra i vari attori del comparto Polizia e Giustizia.

Dal 1° luglio 2012, il britannico Kenneth Walter Deane è il Capo della Missione EUPOL COPPS.

AFRICA SUB – SAHARIANA

La regione sub-sahariana resta un'area alla quale l'Italia riserva da tempo crescente attenzione sia per le sue dinamiche di sviluppo e conseguenti opportunità, sia per il persistere di situazioni di crisi anche con ripercussioni sulla sicurezza nazionale.

In tale quadro è stata lanciata l'iniziativa “Italia-Africa” con cui si vuole stimolare l'attenzione verso questo continente di tutte le istanze pubbliche e private italiane e, allo stesso tempo, mostrare ai Paesi africani le potenzialità che l'Italia può loro mettere a disposizione, in tutti i campi, da quello economico a quello politico e culturale.

Per sostenere tale visione, nel corso del 2013, sono state finanziate le seguenti spese:

- Conferenza di Presentazione della Iniziativa “Italia-Africa” (Roma, 30 dicembre 2013) € 3.060,48;
- “Giornata per l’Africa” (Roma, 29 maggio 2013), celebrazione particolarmente strutturata data la ricorrenza del 50° anniversario della fondazione dell’Unione Africana € 6.493,74;
- “IX Incontro del Bureau UE-Africa per il Dialogo su Scienza, Tecnologia e Innovazione” (16 luglio 2013): € 101,64;

L’Italia nella sua relazione con il Continente africano è da sempre stata una convinta sostenitrice del ruolo dell’Unione Africana (UA) quale organizzazione di integrazione e di stimolo per innalzare il livello di pace e sicurezza nonché di crescita democratica del Continente. Proprio al fine di sostenere i progetti di Pace e sicurezza portati avanti dall’Unione Africana, nel 2008 l’Italia costituì un fondo l’”Italian Africa-Peace Facility (IAPF)” con una dotazione iniziale di 40 milioni di euro. Dato il progressivo esaurimento della dotazione del fondo si è provveduto a parzialmente rifinanziarlo tramite un contributo alla UA di € 1.500.000.

Sempre per rafforzare le capacità della UA in materia di sicurezza si è concesso un Contributo di € 40.000,00 in favore della Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa per un progetto per rafforzare la componente civile dell’African Stand-by Force (ASF), le forze di intervento rapide dell’Unione Africana (Stand-by Forces), attraverso attività di formazione e supporto condotte dal Sant’Annna presso centri di eccellenza africani.

Da segnalare inoltre il contributo di € 50.000 in favore dell’ONU a sostegno del programma Global Compact, che ha lo scopo di finanziare progetti volti ad incoraggiare la responsabilità sociale dell’impresa nei Paesi in Via di Sviluppo, tra i quali quelli dell’Asia, dell’America Latina e dell’Africa sub-sahariana.

Regione del Corno d'Africa

Il Corno d'Africa continua ad essere la regione dove maggiormente si concentrano le situazioni di crisi del continente africano ed è l'area dove la stessa Comunità Internazionale chiede all'Italia di svolgere un ruolo di primo piano. In questo quadro, grande importanza assume il ruolo dell'organizzazione regionale *Intergovernmental Authority for Development* (IGAD). L'Italia è presidente dell'*IGAD Partners Forum* (IPF), il gruppo che raccoglie i Paesi donatori e le organizzazioni internazionali sostenitrici dell'IGAD stesso. Per richiamare il ruolo dell'IGAD in Somalia e più in generale in tutta l'area del Corno d'Africa e, al tempo stesso, sottolineare il nostro ruolo di Presidenti dell'IPF, è stata organizzata a New York, a margine della 68ma UNGA, una riunione sulla Somalia, a livello ministeriale, dei membri dell'IPF, copresieduta dal Ministro degli Esteri italiano, Bonino, ed etiope, Tedros, cui ha partecipato anche il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. A favore dell'IGAD sono stati erogati:

Contributo di € 500.000 a favore dell'Intergovernmental Development Authority (IGAD) a sostegno del programma "Stepping up the peace process in Somalia", nell'ambito delle attività svolte dall'IGAD in favore dello sviluppo economico e sociale, nonché del consolidamento dei processi di promozione della pace e della sicurezza regionale nel Corno d'Africa ed in particolare in Somalia meridionale.

Terza tranne, per l'importo di € 500.000, del contributo di 1.500.000 Euro a favore dell'IGAD impegnato nel 2011 (Fondi Decreto Missioni 2010). Il contributo è destinato alle attività dell'IGAD nel Corno d'Africa tra cui: rafforzamento della pace e sicurezza; cooperazione economica e sviluppo sociale; sviluppo dell'agricoltura e tutela dell'ambiente.

Inoltre si è anche fatto fronte, con una spesa di € 3.355,84, alla organizzazione della Riunione Ministeriale a New York dell'*IGAD Partners Forum* (IPF) (26 settembre 2013), svoltasi a margine della 68ma sessione dell'UNGA e incentrata sulla Somalia di cui sopra.

Somalia

Il superamento della crisi somala resta un fattore essenziale per la sicurezza internazionale. Da un lato, perché essa è strettamente funzionale alla stabilità di tutto il Corno d'Africa, dall'altro, perché il Paese è inserito in una fascia di instabilità che va dalle coste dello Yemen all'Oceano Atlantico, rappresentando un pericoloso retroterra per fenomeni interregionali come pirateria, terrorismo e flussi migratori che finiscono per avere ripercussioni sul Mediterraneo.

La stabilizzazione somala può essere raggiunta solo grazie ad un approccio globale, volto a sostenere e promuovere un processo politico inclusivo, il rafforzamento delle condizioni di sicurezza e la realizzazione delle condizioni necessarie alla rinascita socio-economica.

La situazione di sicurezza denota un crescente deterioramento, in quanto il confronto sta diventando sempre più asimmetrico. Sul piano politico restano ancora irrisolti i nodi cruciali del rapporto tra le varie istituzioni federali somale e quello tra potere federale e quelli federati.

L'azione dell'Italia mira a mantenere la Somalia al centro dell'attenzione internazionale, a favorire un approccio che tenga conto oltre che delle aspettative nazionali somale anche del contesto regionale in cui è inserito il Paese e a rafforzare le istituzioni somale federali e locali in modo da facilitare la ripresa della vita politica, economica e sociale del Paese.

Da parte italiana, nel secondo semestre del 2013, oltre a quello di 500.000 euro all'IGAD di cui sopra si sono erogati i seguenti contributi:

Contributo di € 325.565 in favore dello United Nations Office for Project Services/UNOPS, per un progetto teso a contribuire al rafforzamento della pace, della sicurezza e della "governance" in Somalia attraverso lo sviluppo della capacità del Ministero degli Affari Esteri somalo;

Contributo di € 535.523 in favore dello United Nations Office for Project Services/UNOPS, per un progetto denominato teso a sostenere la presenza diplomatica straniera presso le Autorità somale e quella somala all'estero;

Contributo di € 150.000 in favore dell'Associazione Culturale OltreRadio.it per il progetto "OltreRadio.it per Radio Puntland Somalia", che prevede una collaborazione con lo staff somalo di Radio Puntland nella produzione di programmi in lingua italiana per la diffusione e l'amplificazione delle azioni dell'Italia nella Regione del Corno d'Africa, in particolare nella regione autonoma del Puntland, nel Nord Est della Somalia.

Si sono inoltre effettuati i seguenti interventi:

corso di formazione per magistrati somali organizzato dal Ministero della Giustizia: partecipazione alle spese per l'importo di € 13.078,35;

riunione preparatoria del Gruppo Ristretto per la Somalia per la Conferenza "A New Deal for Somalia" (Roma, 9 settembre 2013): € 14.934,79;

visita del Presidente della Repubblica somala (Roma, 17-19 settembre 2013): € 3.883,95;

colloqui con l'Inviato Speciale dell'UE per la Somalia, Alex Rondos (Roma, 20 giugno): € 192,50;

"Country Presentation sulla Somalia" (Roma, 20 febbraio 2013), circa le prospettive economiche Somale: € 16.665,37;

stampa di alcune copie del Dizionario Somalo elaborato dal Centro Studi somalo dell'Università Roma Tre: € 131,00.

Le risorse a valere sul Decreto missioni internazionali nell'anno 2013 per attività di cooperazione in Somalia sono state pari a 3,7 milioni di Euro, che hanno consentito il finanziamento di interventi, attraverso il canale multilaterale, con contributi volontari a FAO, OIM, UNHCR e UNDP.

In particolare, un contributo di 1 milione di Euro è stato erogato a FAO per l'iniziativa denominata "*Creation of sustainable Funded Fisheries Authority, Federal Government of Somalia*", programma di *capacity building* volto a sostenere la creazione di una Autorità per il rilascio delle licenze di pesca nelle acque somale.

Il programma ha l'obiettivo di sostenere le entrate del Governo Federale, ponendolo così in condizione di disporre di risorse da destinare allo sviluppo.

681.611 Euro sono stati destinati ad un progetto di UNDP denominato “*Local Economic Development in Somalia (LEDS)*”, volto a sostenere la ripresa economica e la crescita dell'occupazione in specifiche zone della Somalia, con particolare attenzione al reintegro dei rifugiati.

La Cooperazione italiana ha inoltre finanziato un progetto di OIM denominato “*MIDA Women Somalia II*”, volto a fornire assistenza alle donne somale attraverso la diaspora, con un contributo di 718.389 Euro, ed ha partecipato con ulteriori 800.000 Euro alle iniziative di UNHCR, per attività di assistenza e supporto al rientro nei luoghi di origine degli *internally displaced persons*.

Le risorse stanziate per l'ultimo trimestre 2013 per la Somalia, pari a 500.000 Euro e di fatto accreditate sui capitoli di spesa della DGCS solamente a fine dicembre, sono state invece utilizzate nel 2014 per finanziare un programma del Comitato Internazionale della Croce Rossa, di miglioramento della resilienza rispetto alle catastrofi naturali e al conflitto per le comunità della Somalia centro-meridionale.

Per quanto concerne le attività umanitarie, le risorse a valere sul Decreto missioni internazionali 2013 sono state pari a circa 1,5 milioni di Euro ed hanno consentito il finanziamento di interventi sul canale multilaterale, con contributi volontari di emergenza al Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) e ad OCHA (Ufficio per le Nazioni Unite per gli Affari Umanitari).

Nello specifico, è stato erogato ad OCHA un contributo di 497.018 Euro, in risposta al progetto dell'Organismo “*Strengthening Humanitarian Coordination in Somalia*”, contenuto nel piano consolidato delle Nazioni Unite per il 2013, “UN Consolidated Appel Process 2013”.

Il contributo ad OCHA, inizialmente programmato per un importo pari a 500.000 euro, ha subito una lieve revisione al ribasso a seguito degli accantonamenti operati dal D.L. 120 del 15 ottobre.

Il contributo italiano ha sostenuto le attività di coordinamento umanitario svolte da OCHA in Somalia per migliorare la risposta d'emergenza e rispondere meglio ai bisogni della popolazione vulnerabile colpita dalla siccità e dai conflitti, attraverso attività di analisi dei bisogni e di pubblica informazione, coordinamento strategico, gestione delle informazioni a carattere umanitario e la predisposizione di scorte di emergenza per la loro rapida distribuzione.

Per quanto riguarda le risorse stanziate per l'ultimo trimestre 2013 per la Somalia, pari a 1.000.000 Euro, è stato possibile procedere alla loro tempestiva erogazione in quanto tali fondi sono stati anticipati all'Ufficio in applicazione dell'art. 4 comma 2 del DL 114/2013. Pertanto, nel mese di dicembre 2013 è stato erogato un contributo di 1.000.000 Euro per sostenere il programma umanitario del CICR per sostenere gli interventi multisettoriali previsti nel quadro del piano dell'Organismo per la Somalia relativo al 2014.

Unione Europea – Somalia: Missione di addestramento delle forze di sicurezza somale EUTM “European Union Training Mission”

A seguito della necessità, manifestata dall'allora Governo Federale Transitorio somalo (GFT) e avallata dalla Comunità internazionale, di poter disporre di proprie forze di sicurezza adeguatamente formate, l'Unione Europea ha avviato, il 15 febbraio 2010, una missione militare volta a contribuire alla formazione delle reclute somale (*European Union Training Mission in Somalia*). Capo della Missione è stato, per tutto il secondo semestre del 2013, il Brigadier Generale irlandese Gerald Aherne, al quale succederà il Brigadier Generale Massimo Mingiardi a partire dal febbraio del 2014.

La missione, che si è svolta totalmente in Uganda, in collaborazione con l'Unione Africana, l'Uganda e gli Stati Uniti dai primi giorni di maggio 2010 e sino al gennaio del 2013, si è concentrata sull'addestramento specialistico e il programma di formazione dei *trainers* delle truppe somale. Dal febbraio del 2013, con la revisione strategica, le attività di training sono state estese a tutte le forze di sicurezza somale includendo anche attività di consulenza e formazione a favore delle alte cariche statuali.

La missione è stata interamente spostata a Mogadiscio a partire dall'inizio del 2014, su richiesta somala ed in linea con l'orientamento della Comunità Internazionale a seguito della Conferenza UE sulla Somalia tenutasi a Bruxelles nel mese di settembre 2013.

Unione Europea – Somalia: Operazione antipirateria “European Union Naval Force” EUNAVFOR Atalanta

Per contrastare le attività di pirateria al largo delle coste somale e nell'ambito di un rafforzamento del coordinamento internazionale verso tale fenomeno, il Consiglio dell'Unione Europea ha lanciato, nel novembre 2008, la prima operazione navale dell'UE denominata EU NAVFOR Somalia (o “Operazione Atalanta”), operativa dal dicembre 2008 e finalizzata a promuovere la sicurezza della navigazione marittima nella regione del Corno d'Africa. Capo dell'operazione è l'Ammiraglio britannico Bob Tarrant. Partecipano 23 dei 28 Stati membri.

L'operazione si inserisce nel quadro di numerose risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulla lotta alla pirateria finalizzate alla protezione dei convogli del Programma Alimentare Mondiale (PAM) che trasportano aiuti umanitari alla popolazione somala, alla protezione delle navi mercantili che navigano al largo delle coste somale, nonché alla dissuasione, prevenzione e repressione degli atti di pirateria.

Il Consiglio Affari Esteri del 23 marzo 2012 ha approvato la Decisione relativa all'estensione del mandato dell'operazione Atalanta fino al dicembre 2014, nonché l'estensione dell'area di operazioni volta a consentire, in presenza di determinate condizioni, azioni anche a terra, limitatamente a una definita fascia costiera. Sono state effettuate ricognizioni per attuare tali misure e assicurare un'accurata compilazione degli scenari operativi al fine di evitare “danni collaterali”.

Attualmente è in corso di perfezionamento la revisione strategica del mandato dell'operazione che ne estenderà la durata, alla luce dei lusinghieri successi, fino alla fine del 2016.

L'Italia contribuisce ad ATALANTA sia con personale impiegato presso il quartier Generale Operativo di Northwood (Regno Unito), sia con assetti navali, secondo una turnazione, indicativamente semestrale, con la parallela Operazione NATO “*Ocean Shield*”.

L'Italia è stata presente in Teatro, dal 6 giugno al 6 ottobre 2013, con la Fregata Zeffiro ed è presente dal 6 ottobre 2013, con la Fregata Libeccio.

Camerun

Contributo di € 100.000,00 in favore del Governo della Repubblica del Camerun per il corretto svolgimento delle elezioni politiche del 30 settembre 2013.

MINUSMA - United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali

La *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* è stata istituita il 25 aprile 2013 dal Consiglio di Sicurezza, con Risoluzione n. 2100. La missione ha sostituito con effetto immediato l'Ufficio ONU in Mali (UNOM) e dal 1° luglio la missione dell'Unione Africana (AFISMA). Il mandato di MINUSMA è ampio e variegato, con un'attenzione prioritaria alla protezione dei civili, alla promozione dei diritti umani e del diritto umanitario e al sostegno alle Autorità maliene sul fronte politico. La risoluzione 2100 ha al contempo autorizzato una "Forza parallela", costituita da truppe francesi, che su richiesta del Segretario Generale, è chiamata a utilizzare "tutti i mezzi necessari" a sostegno di MINUSMA nel caso in cui la Missione ONU si trovi di fronte a una minaccia seria e imminente. L'Italia ha messo a disposizione 3 Ufficiali.

EUTM MALI

Il CAE del 18 febbraio 2013 ha lanciato la missione PSDC EUTM Mali (*European Training Mission Mali*), che garantirà l'addestramento militare e la riorganizzazione delle forze armate maliene nel quadro delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza.

Le attività addestrative hanno avuto inizio il 2 aprile 2013 ed il contingente UE ha completato il proprio schieramento nel corso dello stesso mese. In ogni caso, è stato esplicitamente escluso lo schieramento di personale UE nel nord del Paese e il coinvolgimento diretto/indiretto in qualsiasi iniziativa *combat*, nonché ribadito il fatto che ogni ulteriore forma di assistenza UE alle Forze armate locali o a favore dell'*Economic Community of West African States (ECOWAS)* esula dal mandato (indipendente) della missione "EUTM Mali". A seguito della Strategic Review il mandato della missione è stato esteso di ulteriori due anni – sino a maggio '16 – ed è stato previsto l'addestramento di ulteriori 4 battaglioni maliensi.

Unione Europea - Missione EUCLIP Nestor

Nel 2012 è stata lanciata la missione EUCLIP NESTOR (*European Union Mission on Regional Maritime Capacity Building in the Horn of Africa*), istituita con Decisione del Consiglio 2012/389/PESC del 16 luglio 2012, che si situa nel quadro della Strategia UE per il Corno d'Africa. Essa rappresenta la prima missione a carattere regionale (Gibuti, Kenya, Seychelles, Somalia e Tanzania) – la prima missione civile PSDC nel settore marittimo, nonché la prima missione la cui pianificazione e condotta avviene con il sostegno del Centro Operativo di Bruxelles. In considerazione del suo carattere civile-militare, la missione rafforzerà ulteriormente l’”approccio integrato” dell’UE nella lotta contro la pirateria. Capo della Missione, divenuta pienamente operativa nel febbraio 2013, è dal 23 luglio 2013 il francese Mr. Etienne de Poncins.

La missione ha per obiettivo il rafforzamento delle capacità marittime e del settore *rule of law* nei paesi sopracitati. Per la Somalia supporta lo sviluppo di una forza di polizia costiera e del settore giudiziario.

Nel periodo in esame è stato stabilito il Quartier generale della missione a Gibuti che ha raggiunto la piena capacità operativa. Questa è stata raggiunta anche alle Seychelles iniziando le attività di formazione, consulenza e addestramento. In particolare, quest’ultima Nazione si è rivelata ricettiva nell’incrementare la Guardia Costiera, la forza aerea e la giustizia: per tali motivi può essere considerato un partner regionale privilegiato per il contrasto della pirateria. Le capacità sono già superiori a quelle degli altri Paesi della regione ed è in corso il tentativo di elevarne ulteriormente il livello passando da un mero ruolo di beneficiario ad un ruolo di mentore/esempio regionale in collaborazione con EUCLIP Nestor.

Per quanto riguarda la Somalia, come preventivato, la missione non ha ancora avuto un impatto significativo sulla capacità delle autorità somale di migliorare la polizia e lo Stato di diritto. La Missione ha tuttavia avviato un dialogo con il governo federale somalo ed ha redatto un piano di sicurezza marittima globale, intrattenendo rapporti anche con le entità regionali come il Somaliland con cui è stata concordata una tabella di marcia già approvata dalle autorità locali a dicembre 2013.

La Missione conta la presenza di 16 Stati Membri con 64 funzionari assunti a contratto dalla UE e tre unità di personale locale.

La Missione, in scadenza, subirà una revisione strategica nel corso della primavera, con prevedibile rinnovo del mandato fino al dicembre 2016, in parallelo con quello di EUNAVFOR Atalanta.

NATO – Operazione “Ocean Shield”

L’operazione Ocean Shield fu autorizzata nel 2009 dal Consiglio Atlantico al fine di porre in essere misure di contrasto al fenomeno della pirateria nell’Oceano Indiano in sostituzione all’Operazione Allied Protector che aveva avuto luogo nei mesi marzo-agosto del medesimo anno. Le operazioni militari ebbero inizio il 17 agosto del medesimo anno.

A seguito della riflessione apertasi in ambito NATO sulla missione “Ocean Shield”, l’orientamento prevalente, da noi condiviso, è quello di mantenere per la NATO un ruolo specifico e di considerare la presenza di altri attori, in un quadro di

comprehensive approach. La NATO si concentrerà su tre settori: *a)* l'operazione militare il cui compito di scorta e deterrenza dovrà permanere ma, date le ristrettezze economiche, sempre più in coordinamento con gli altri partner; *b)* le partnership dovranno diventare una priorità individuando nelle NU, nell'UE e nei principali Paesi presenti nell'area (*Combined Maritime Forces – CMF*) gli attori con i quali lavorare; *c)* comuni assetti marittimi in modo da poter condividere i c.d. ISR *assets (intelligence, surveillance, and reconnaissance)* con gli altri attori e rendere le operazioni più efficaci.

La NATO è attualmente osservatore presso il Gruppo di Contatto sulla Pirateria a largo delle Coste Somale (CGPSC) dove collabora attivamente ai lavori del Gruppo di Lavoro 1, presieduto dal Regno Unito, Gruppo competente per le questioni militari attinenti il contrasto alla pirateria. Anche nel Gruppo di Lavoro 3 l'Alleanza è impegnata nello sviluppo delle *Best Management Practices* (BMP), ossia delle misure di difesa passiva indirizzate agli armatori.

Sudan

Per le attività di cooperazione allo sviluppo in Sudan, è stato possibile finanziare importanti contributi a UNIDO, UNFPA e PAM per un totale di 1.9 milioni di Euro. In particolare, 288.758 Euro sono stati erogati ad UNIDO per il progetto *“Community Livelihood and Rural Industry Support Programme”*, per contribuire alla diminuzione della disoccupazione giovanile che si registra nei campi di accogliimento di sfollati situati alla periferia di Khartoum.

Il progetto del PAM *“Food for Education and Food for Work in Red Sea State and Kassala State in Eastern Sudan”*, finalizzato alla protezione dei sistemi di sostentamento sociale, quale risposta alle situazioni di crisi, attraverso l'aumento della sicurezza alimentare a livello comunitario e scolastico, nelle regioni del Sudan orientale (area in cui la cooperazione italiana è particolarmente attiva ed apprezzata), ha potuto beneficiare di un ulteriore contributo italiano di 611.242 Euro, ad integrazione della somma di 1,5 milioni di Euro già erogata nel 2012.

500.000 Euro sono stati destinati al Darfur, attraverso un progetto dell'UNHCR dedicato alla prevenzione e risposta alle violenze di genere in Darfur ed al rafforzamento delle capacità istituzionali e coinvolgimento delle comunità.

Le risorse stanziate per l'ultimo trimestre 2013 per il Sudan, pari a 500.000 Euro e di fatto accreditate sui capitoli di spesa della DGCS solamente a fine dicembre, sono state invece utilizzate nel 2014 per finanziare un programma di UNHCR volto al miglioramento delle condizioni di vita dei rifugiati e degli sfollati negli Stati dell'Est (Red Sea e Kassala).

Lo stanziamento di 1 milione di Euro sul Capitolo 2183, autorizzato con Decreto Missioni ultimo trimestre 2013, è stato destinato ad un contributo sul canale multilaterale di emergenza ad OIM per far fronte alla emergenza umanitaria determinata dall'altissimo numero di sfollati nella regione del Nord Darfur. Sono previste distribuzioni di beni di prima necessità per far fronte alla emergenza alimentare e sanitaria, interventi nel settore idrico e di igiene ambientale, riabilitazione di

strutture abitative, sostegno agli sfollati nel rientro alle località di origine con particolare riferimento alle categorie vulnerabili (vedove capo-famiglia, bambini orfani e disabili).

Sud Sudan

Il Sud Sudan ha cominciato a beneficiare delle risorse del Decreto Missioni all'indomani dell'indipendenza, dichiarata formalmente il 9 luglio 2011.

Per le attività di cooperazione allo sviluppo in Sud Sudan, è stato possibile finanziare un importante programma con UNOPS (già destinataria di fondi nel 2012) per il sostegno al settore ospedaliero ed, in particolare, all'ospedale Statale di Rumbek ed all'ospedale della Contea di Yrol, nello Stato dei Laghi, per un ammontare pari a 1,3 milioni di Euro.

Lo stanziamento di 1 milione di Euro assegnato dal Decreto Missioni nell'ultimo trimestre del 2013 per attività di emergenza da realizzarsi sul capitolo 2183 è stato destinato nel 2014 ad un'iniziativa di emergenza sul canale bilaterale volta a fornire tempestivo supporto in favore degli sfollati e della popolazione vulnerabile del Sud Sudan nei settori sanitario e dell'igiene nonché nella gestione delle risorse idriche e ambientali, della sicurezza alimentare, dell'istruzione, e della protezione.

UNMISS – “United Nations Mission in the Republic of South Sudan”

Al fine di sostenere la stabilizzazione del neonato Stato del Sud Sudan dopo la secessione referendaria, l'ONU ha dato avvio alla *United Nations Mission in South Sudan* (UNMISS), tramite l'adozione della UNSCR 1996 (2011).

UNMISS ha il compito di sostenere il Governo sud sudanese nella prevenzione dei conflitti, nella protezione dei civili, nello sviluppo delle capacità nel settore della sicurezza, dello stato di diritto, della sicurezza e la giustizia, favorendo il consolidamento della pace e la ripresa economica. Nel luglio 2013, con Risoluzione n. 2109, il mandato della missione è stato prorogato sino al 15 luglio 2014. L'Italia ha partecipato alla missione con 1 unità di personale militare.

UNAMID – “African Union/United Nations Hybrid Operation in Darfur”

La risoluzione n. 1769 del 31 luglio 2007 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha autorizzato, sulla base di quanto previsto dal Capitolo VII, la costituzione di una missione ibrida dell'Unione Africana e delle Nazioni Unite denominata UNAMID (*African Union/United Nations Hybrid Operation in Darfur*). Il mandato della missione comprende la protezione dei civili, il monitoraggio dell'attuazione degli accordi di pace, il sostegno al processo politico, la promozione dei diritti umani e dello stato di diritto, il monitoraggio della situazione al confine con il Ciad e la Repubblica Centroafricana. Con Risoluzione del CdS n. 2113 del 29 luglio 2013, il mandato della missione è stato esteso sino al 31.8.2014. L'Italia ha messo a disposizione per la missione 2 unità di personale militare.